

Dal giorno alla notte

Vivendo Laterina tra alabarde e papillon.

Lorenzo Querci

Sono passati ormai alcuni giorni dalla conclusione della Festa ed ancora mi è possibile rimembrare i suoni forti e scanditi dei tamburi, nonché le voci trascinanti provenienti dalle lunghe trombe *buisine*. Mi passano avanti immagini rappresentanti lance, armature, spade indossate e sfoderate per il clamore dei turisti, per far sì che chi passi fotografi l'atmosfera medievale che diventa tangibile, udibile, assaporabile. Ma è solo questo il fine della Festa Medievale di Laterina?! Se così fosse, sarebbe un obiettivo ben raggiunto. Infatti, questa edizione della Festa è andata dignitosamente sia come guadagni che come prestigio. Turisti e cittadini sono accorsi per deliziarsi il palato di quelle formidabili polpette che se ancora ci penso languisco deturpato da un immediato attacco di appetito; le manifestazioni circensi hanno dato il loro splendido e solito contributo mantenendo il pubblico costantemente immerso in un'atmosfera di gaudio e tripudio, di stupore e divertimento tipico delle situazioni di corte; e poi i cortei delle guardie e dei figuranti, le macchine da guerra, la Via dell'Amore, la Selva dei dannati, gli artigiani sono stati tutti oggetti di interesse e di gioco. Si è totalmente realizzata la poliedricità di una manifestazione in costume. Questo è un forte valore aggiunto: poter affascinare il fruitore per tutto l'arco della sua visita e poter accontentare diversi gusti offrendo più prodotti. L'Associazione la Rocca a Laterina è riuscita a riprodurre questa polifunzionalità di un evento.

A costo di ripetermi chiedo nuovamente “*La riuscita della festa è l'unico obiettivo?!*” So bene che è una domanda retorica ma affinché sia fornita una risposta sensata è bene porre qualche premessa.

Prima di 36 mesi fa non sapevo nemmeno dell'esistenza di un paese medievale chiamato Laterina. Probabilmente la mia ignoranza è stata dovuta ad una non folta conoscenza della storia del Valdarno, ma tutt'oggi amici e parenti toscani non assidui frequentatori del panorama aretino ignorano l'esistenza di questo paese. Arrivai in paese quasi da straniero, da quasi-turista, da amico degli amici. Oggi, dopo aver partecipato per la seconda volta da lavorante alla festa, dopo aver familiarizzato con le pietre lastricanti le poche strade del paese, dopo essere diventato socio dell'Associazione La Rocca, dopo aver discusso di cosa sia il bene o il male dell'associazione mi sento un po' laterinese, o almeno quanto basta per indurmi a Volermi preoccupare delle sorti della città e dell'associazione, sebbene lontano e di marginale presenza. Questo è, secondo me, l'obiettivo fondante della Festa Medievale di Laterina! Far sì che chi vi partecipa pensi a tutt'altro fuorché ai suoi interessi. Stimolare l'altruismo e la responsabilità verso qualcosa che è totalmente

più grande di lui, di cui da solo non potrebbe gestire, ma del quale è necessariamente influente. La Festa serve a far brillare Laterina agli occhi degli altri, ma *in primis* a far brillare noi stessi come gruppo, a farci coordinare affinché emerga fuori un prodotto che sia Nostro.

Valentina, il Presidente uscente, ha toccato più volte nel suo discorso di lunedì il fatto che uno degli obiettivi fondanti l'associazione fosse la vena giovanile e la rilevanza che l'associazione dovesse assumere nei confronti dei giovani di Laterina. Dal mio punto di vista, niente di più vero. I giovani hanno molte idee per innovare, per creare, per stuzzicare gli appetiti notturni di altri giovani (che rappresentano un guadagno importante delle tarde serate dell'evento). Inoltre, in una società che lascia la popolazione giovanile nella pressante *ricerca di qualcosa che non trovano* [Guccini 1965], avere un impegno così responsabilizzante non può che giovare i giovani e renderli più forti. Dall'altro lato i "rodati" non possono non voler trasmettere il *saper fare*, l'esperienza che ha così ben funzionato in queste ultime edizioni della festa. Io credo sia nello scambio intergenerazionale, sia nel graduale ricambio. Credo anche che per voler riprodurre certe vere e proprie *catene di montaggio* viste nei *back-stage* delle osterie ci vuole una forza d'animo che solo l'affetto per un ente superiore può produrre. La Rocca è un bene superiore, ma alla portata di tutti.

Abbiamo prodotto, ci siamo divertiti e abbiamo divertito, siamo cresciuti...dunque siamo stati bravi.

Il Vostro Socio Straniero

Lorenzo Querci